

Suggerimenti per un programma di lavoro
dell'Ufficio (o Istituto) del Programma

A. Premessa

1. Elaborato ed approvato il programma quinquennale, si tratta ora di entrare nelle duplici direzioni

- a) delle sue applicazioni operative
- b) del suo perfezionamento tecnico.

Le due direzioni non sono divergenti. Sono anzi interdipendenti: i progressi che si fanno nell'una, costituiscono un fattore di progresso nell'altra. Tuttavia, per comodità di approccio, i suggerimenti che seguono riguardano essenzialmente la seconda direzione: il perfezionamento tecnico.

2. Campi di interessamento: il programma quinquennale andrebbe perfezionato nelle seguenti direzioni:

- a) struttura del modello decisionale e strumentazione econometrica
- b) conoscenza dei problemi e approfondimento degli obiettivi settoriali
- c) conoscenza dei problemi e approfondimento degli obiettivi territoriali e regionali
- d) finanziamento del programma e politica dei redditi
- e) implicazioni politico-istituzionali del programma
- f) programmazione europea ed esperienze internazionali.

3. Documenti programmatici. Il perfezionamento del programma non dovrebbe riguardare solo il documento del programma quinquennale, ma mirare alla preparazione di almeno altri due documenti, connessi ciascuno alle prospettive temporali prescelte.

1. Documento sulle prospettive generali al 1980
2. Documento sul programma decennale di massima
(1966-1975)

A questo proposito si suggerisce di considerare il programma quinquennale 1965-69 come un documento "zero", di prova, per il primo anno, e predisporre per la fine di questo anno il primo vero programma quinquennale 1966-70 con obiettivi al 1970.

Su questa definizione temporale prima o poi dovranno confluire tutti i programmi degli altri paesi, in particolare del mercato comune. Il programma a medio termine della C.E.E. riguarderà infatti il periodo 1966-70 e il bisogno di coordinamento e standardizzazione temporale si farà sempre più urgente. L'Italia potrebbe assumere la iniziativa in questo senso.

Connesso a ciò si dovrebbe decidere di anticipare di un anno i censimenti decennali e il prossimo realizzarlo al 1970. E' oltremodo opportuno infatti che il censimento coincida con l'anno terminale del programma per i necessari confronti fra obiettivi e risultati.

B. Organizzazione

1. Organizzazione generale dell'Ufficio (o Istituto) e delle consulenze:

questa dovrebbe seguire i campi di interessamento, salvo realizzare dei gruppi ad hoc di lavoro per singoli problemi che interessano simultaneamente più campi. L'organizzazione per ciascun campo dovrebbe essere basata su:

- un Comitato di lavoro (con un segretario coordinatore)
- un Ufficio (o sezione dell'Ufficio, con un suo capoufficio).

2. Il Comitato di lavoro, dovrebbe essere costituito da un ristrettissimo gruppo di esperti "esterni" all'Ufficio, che abbiano tuttavia una certa disponibilità di tempo da dedicare al lavoro del Comitato, il quale dovrebbe riunirsi regolarmente a giorni fissi, ogni settimana. Il segretario coordinatore del Comitato dovrebbe essere occupato almeno tre mezzeggiornate alla settimana presso l'Ufficio. I membri del Comitato e il segretario coordinatore sarebbero remunerati regolarmente per la loro attività.

Lo scopo essenziale del Comitato è quello di assicurare una collaborazione intensa all'Ufficio (o Istituto) del programma, di persone che non potrebbero accettare un impegno a full-time.

3. L'Ufficio: è una sezione dell'Ufficio (o Istituto) del Programma con esperti impegnati a full-time, che devono svolgere il lavoro di preparazione del lavoro del Comitato e di coordinamento ai fini della redazione dei documenti dell'Ufficio, delle ricerche fatte all'esterno dell'Ufficio. Come criterio generale, sarebbe bene stabilire che le

ricerche suggerite e impostate dal Comitato di lavoro, con la collaborazione dell'Ufficio, vengano sempre eseguite o da Istituti esterni di ricerca o da speciali Gruppi esterni di ricerca.

4. L'insieme delle attività dell'Ufficio (o Istituto) del Programma sarebbe sottoposta alla supervisione generale di un Consiglio, i cui membri dovrebbero essere tuttavia impegnati ciascuno nei singoli Comitati di lavoro per assicurare, accanto al Direttore dell'Ufficio, un certo coordinato sviluppo.

C. Alcune idee sui programmi di attività

1. Struttura del modello e strumentazione econometrica. Il lavoro dovrebbe concentrarsi nella

- disaggregazione settoriale
e regionale

del modello, attraverso l'uso della matrice ora a disposizione e di ipotesi quantitative a livello regionale. (L'ISTAT potrebbe essere impegnato e formulare dei "bilanci economici regionali"). Si veda a questo scopo i due progetti di disaggregazione del modello, già consegnati all'Ufficio del Programma dal Centro SPE. Obiettivo generale del lavoro in questa direzione è quello di assicurare la conoscenza delle implicazioni e degli effetti che alternative politiche di settore e territoriali possono avere sullo sviluppo generale del Paese e relativamente alle finalità del programma stesso.

Modi e mezzi dovrebbero essere studiati appunto dal Comitato di lavoro. Il Centro SPE ha in preparazione una serie di suggerimenti in

proposito, per analisi di approfondimento delle variabili, dei parametri e delle relazioni che fra essi si stabiliscono, del modello econometrico.

2. Obiettivi settoriali. Il lavoro dovrebbe articolarsi in diversi Comitati di settore fra cui:

- agricoltura
- industria
- organizzazione commerciale (tecniche di distribuzione)
- pubblica amministrazione (tecniche amministrative).

L'industria particolarmente dovrebbe articolarsi in Comitati industriali per ciascun gruppo di industrie (tessili, alimentari, siderurgia, chimica, automobili, elettronica, etc.).

Direzione fondamentale del lavoro è quella dello studio delle condizioni per realizzare in ciascun settore un soddisfacente progresso tecnico e quella della definizione di obiettivi di produttività; con la collaborazione di istituti specializzati italiani (CNR, CNP, etc.) e internazionali (OECD, CEE, etc.).

Modi e mezzi dovrebbero essere studiati appunto dal Comitato di lavoro. Presso il Centro SPE si stanno preparando alcuni progetti di misura nelle produttività in relazione alle ubicazioni e alle dimensioni.

3. Obiettivi territoriali. Il lavoro dovrebbe tendere: a) ad approfondire le conoscenze delle risorse regionali, b) a fissare cri-

teri di sviluppo alle diverse regioni del paese, c) determinare i fabbisogni sociali.

a) In particolare a livello regionale dovrebbero essere studiate le risorse e le occasioni di investimento alla luce degli obiettivi e dei vincoli fissati a livello nazionale. Le risorse prevalentemente sono: - risorse idriche

- risorse agricole (e opportunità di investimenti)

- risorse del sottosuolo (e occasioni di investimenti)

- risorse turistiche (e occasioni di investimenti)

- occasioni di investimento industriale.

b) I criteri di sviluppo territoriale dovrebbero confluire verso la predisposizione - in collaborazione col Ministero LL.PP. - di un piano urbanistico nazionale, articolato in progetti di piani territoriali regionali.

c) I fabbisogni sociali (scuole, ospedali, abitazioni, tempo libero, assistenza e protezione sociale) dovrebbero essere studiati e determinati più approfonditamente a livello regionale in funzione delle scelte in materia di insediamenti o di sviluppo territoriale.

4. Finanziamento del programma. Il Comitato dovrebbe articolarsi in gruppi relativi a: - politica fiscale
- politica creditizia e monetaria
- politica dei redditi

benché i problemi dei tre settori è opportuno siano sempre esaminati in stretta congiunzione e in comune (giacché sono tre aspetti di uno stesso problema).

5. Problemi istituzionali. E' il Comitato più legato ai problemi del coordinamento con le altre amministrazioni. Comunque potrebbe essere distinto in due gruppi:

- a) strutture amministrative del programma
- b) strumenti e politiche (amministrazione e legislazione) del programma.

- a) Nel primo gruppo dovrebbero essere sottoposti allo studio oltre che i problemi di strutturazione degli organi di pianificazione (problema che si spera presto risolto), anche il modo con il quale le strutture ordinarie e straordinarie dello Stato rispondono operativamente alle esigenze della pianificazione, in particolare per quanto riguarda i modi e i tempi di attuazione delle decisioni.

(Presso il Centro SPE è in preparazione un progetto di ricerca sui tempi amministrativi e i tempi tecnici della spesa pubblica).

- b) Nel secondo gruppo dovrebbero porsi allo studio, in stretta dipendenza con le indicazioni provenienti dai Comitati e Uffici di cui ai punti precedenti, le modalità giuridiche di intervento dei pubblici poteri (divieti, incentivi, politiche, etc.) per la realizzazione del programma, in ciascun settore di esso.

Si potrebbe innanzitutto fare l'inventario di tutti i poteri già attualmente a disposizione da parte dello Stato e studiarne l'adottamento ai nuovi compiti.

6. Programmazione europea e esperienze internazionali

Il Comitato di lavoro dovrebbe avere la duplice funzione:

- a) di assicurare la presenza della esperienza italiana nella preparazione del "programma a medio termine" della CEE;
- b) di assimilare nella programmazione italiana gli aspetti tecnici nuovi, interessanti e validi della programmazione in altri paesi, sia della CEE che di altre aree (in particolare dell'est europeo).

Per quest'ultimo scopo sarebbe interessante che membri di tale Comitato fossero alcuni esperti stranieri particolarmente vicini e impegnati nella programmazione negli altri paesi.

Il lavoro potrebbe cominciare con dei surveys sulle tecniche, i modi, gli obiettivi dei programmi stranieri.

D. Alcuni suggerimenti sulla composizione
dei Comitati di lavoro

Su gentile richiesta, mi lancia qui a fare alcuni nomi di persone che riterrei particolarmente utile "agganciare" per il lavoro dei Comitati e come segretario coordinatore di essi. Ad ogni buon conto, sembra molto opportuno ribadire che tali Comitati dovrebbero essere composti da un numero ristrettissimo di persone, possibilmente affiatate fra loro, che possono dedicarvi un tempo settimanale limitato ma sicuro e continuativo, e si dovrebbe rifuggire quanto più possibile dalla tendenza di fare di tali Comitati il mezzo per accontentare varie persone e sod-

disfare tendenze più o meno "politiche", perché ciò comprometterebbe irrimediabilmente la loro efficienza operativa.

1. Comitato per il modello e la strumentazione econometrica

Lombardini, Parenti, Pilloton, Cao-Pinna, Righi, Di Palma.

Segretario coordinatore: Righi.

2. Comitati per gli obiettivi settoriali

- Agricoli: Rossi-Doria, Orlando.

Segretario coordinatore: Orlando

- Industriale, generale: Bruni, Guiducci, Monigliano, Amaduzzi, Allione, Cacace, Graziosi, De Rita, Massacesi.

Segretario coordinatore: Bruni.

da articolarsi in gruppi di lavoro per settori di industria.

- Commercio: Cavazza, Ferrara

- Pubblica Amministrazione: Bianchi (Giuseppe).

3. Comitato per gli obiettivi regionali e territoriali

Forte, Parisi, Archibugi, Detragiache, (Scotti), Sirugo, Secchi, Cabianca, Lacava, Vittorini, Moroni, Giovenale.

Segretario coordinatore: Lacava o Sirugo.

4. Comitato per il finanziamento

Andreatta, Sylos, Fuà, Caffè, Guidotti, Parravicini, Cosciani.

Segretario coordinatore: Guidotti.

Per il Gruppo politica dei redditi - Merli-Brandini (CISL)
- Trentin (CGIL)

5. Comitato per la programmazione europea e le esperienze internazionali

Sylos, Spaventa, Parenti, Archibugi, Cao-Pinna, Zacchia (ed eventuali esperti stranieri).

Segretario coordinatore: Archibugi.